

# I mobiliери: così 10mila posti a rischio

**Decreto Di Maio.** Il presidente di Federlegno Emanuele Orsini contesta i vincoli sui contratti a tempo determinato «Molto preoccupati, abbiamo tanto investito nella formazione dei giovani, sarà un pesante freno all'occupazione»

## MARILENA LUALDI

Un freno ai contratti a termine? Piuttosto, il rischio del boom delle partite Iva e di una rete di imprese del legno in difficoltà nel reperimento e nella crescita del personale. Perché ancora più oneroso in un mercato così flessibile.

Sul decreto dignità si alza la voce di Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo. Preoccupato per l'impatto che potrà avere su aziende e posti di lavoro. Entro il 2020, ci sono 24mila figure professionali in uscita dalle imprese del settore verso la meritata pensione, 31mila dovrebbero entrarne. Ma quel saldo positivo tra le 7 e le 10mila persone pregustato dalla Federazione e per cui si stava lavorando anche nel Polo del



**Emanuele Orsini**  
FederlegnoArredo

legno a Lentate, vacilla. Preoccupano i vincoli previsti dal provvedimento varato dall'esecutivo, così le imprese rischiano di non avere margine per procedere alle assunzioni.

## Investimento e rischi

La provincia di Lecco attualmente ha 356 attività. Nella filiera, il mobile pesa per circa l'8,3%. Un settore strategico, e apprezzato, come dimostra anche il successo degli stand brianzoli al Salone del Mobile di Milano.

La qualità del dipendente è cruciale. «Spostando il tetto massimo per il rinnovo del tempo determinato da 36 a 12 mesi, perché di fatto è così -

afferma Orsini - si farà fatica». Tecnicamente, la soglia è stata spostata a 24 mesi, ma dopo un anno entra in gioco l'obbligo della causale del rinnovo, che rappresenta secondo le imprese una complicazione e una fonte di contenziosi.

## Piccole realtà

La preoccupazione è elevata tanto più per la tipologia di aziende nel settore dell'arredo: realtà con quattro, cinque dipendenti. Dove - prosegue - «l'investimento sulle persone è quello più importante, perché un dipendente rappresenta il 25% del costo del lavoro. Non si può sbagliare. Come si fa ad assumere per sempre dopo una manciata di mesi? Se uno è bravo e serve è nell'interesse dell'azienda trattenerlo. Ma se

si rivela un investimento a perdere? Che si fa a quel punto? E se viene a mancare il lavoro?».

Due dunque i problemi che si presentano su questo fronte. Da una parte appunto il tempo per sondare se il lavoratore sia effettivamente valido, dall'altra il mercato, quello che di fatto oggi frena le assunzioni più stabili, così dicono le imprese. Nell'incertezza totale, con gli ordini che permettono di scorgere un orizzonte limitato, si procede con maggiore cautela.

Ecco perché Orsini esprime tutta l'amarezza sul decreto dignità e sui nodi irrisolti in particolare sull'incentivo fiscale che negli ultimi



Lo scorso aprile Luigi Di Maio al Salone del Mobile con Emanuele Orsini e Claudio Luti

anni ha rilanciato il settore anche sul mercato domestico. Proprio nel momento per la domanda interna «in cui il settore è cresciuto dell'1,6% e cerca di lasciarsi la crisi alle spalle - prosegue - si aumenta ancora il rischio di fare impresa. Intanto tra l'altro, non si è ancora parlato del bonus mobili, che per noi ha rappresentato un valore di 1,8 miliardi e ha salvato molti posti di lavoro. A fine anno capiremo cosa vogliono fare... e intanto questo decreto. L'impatto negativo sarà alto».

Insomma, secondo FederlegnoArredo c'era la possibilità concreta di far entrare fino a 10mila persone nel settore. Adesso, c'è il pericolo che molti di quei posti si trasformino in partite Iva. Che le aziende preferiscano il ricorso a queste ultime, oltre a un potenziamento dell'automazione.

Ma la bellezza del made in Italy, a maggior ragione in questo settore, passa dalla creatività dell'uomo.

«Siamo molto preoccupati - ribadisce Orsini - Proprio noi che tanto abbiamo punta-

to sulla formazione, realizzando con le imprese in Brianza il Polo del legno. Le nostre aziende sono quelle che - se hanno un ragazzo bravo, formato - fanno di tutto per tenerlo. Non sono certo loro quelle società che sfruttano i giovani, loro investono sulle nuove generazioni».

E come si accennava, l'attenzione restata puntata sul bonus. Perché non è un mistero che una parte di governatori guardi con scarsa simpatia al sistema delle detrazioni.

## Presentazione

### E il Salone torna in Cina Terza edizione

#### Made in Italy a Shanghai

#### A fine novembre

Le aziende brianzole tornano a sfoderare il meglio in Cina. Ieri è stata presentata a Pechino la terza edizione del Salone del Mobile. Milano Shanghai. Dopo il bis carico di successo, si punta ancora sullo Shanghai Exhibition Center dal 22 al 24 novembre. Un'immersione nella bellezza e nella qualità, nel lusso e nell'eleganza firmata Made in Italy, lo definiscono con fierezza gli organizzatori.

Spiega infatti il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti: «Shanghai è un tassello fondamentale del processo di internazionalizzazione che il Salone del Mobile. Milano ha intrapreso in questi anni con l'intento di avvicinare il sistema manifatturiero italiano di eccellenza al mercato cinese. Il nostro obiettivo è creare un legame consolidato tra le nostre due culture, entrambe ricche di storia e di esperienza, condividendo la volontà di raccontare qualità, originalità e creatività dell'arredo italiano per far crescere ulteriormente la capacità attrattiva del made in Italy». Saranno chiamati a dare il meglio nei tre giorni di esposizione oltre 100 marchi al top: l'anno scorso partirono alla volta di Shanghai trenta imprese della Brianza.

Accanto agli stand e alla presenza delle imprese, non mancheranno momenti culturali con le master class che convocano architetti italiani e stranieri. Uno sguardo che parte dalla Cina e arriva in tutto il mondo.

## Areosol, incontro dal prefetto «Vogliamo i nomi dei soci»

### La vertenza

I sindacati chiedono di conoscere l'assetto della proprietà per valutare le possibilità di ripresa

La vicenda dell'Aerosol di Valmadrera, storica fabbrica attiva fino a sei mesi fa nel settore della farmaceutica, oltre che della cosmesi e dei presidi medici chirurgici, tornerà al tavolo della Prefettura.

Lunedì 9 luglio alle 10.30 infatti il prefetto **Liliana Bacca-** **ri** ha convocato organizzazioni sindacali e proprietà per discutere del futuro di un'azienda che vede la propria produzione ferma dallo scorso 15 dicembre, otto mensilità arretrate per i lavoratori, una richiesta di concordato in bianco presentata pochi giorni fa, dipendenti che si stanno dimettendo per giusta causa per non perdere il diritto alla disoccupazio-

zione e una compagine societaria ancora oggi sconosciuta.

Infatti nel 2016 la famiglia Fiocchi ha venduto il 100% delle quote di Aerosol alla Seconda Investimenti, società a sua volta completamente controllata dalla Karma Invest, con sede in Lussemburgo e azionariato ignoto. Unico filo conduttore l'amministratore unico di tutte queste società: il dottor Giovanni Bartoli.

E sarà proprio la reale identità dei soci il punto su cui i sindacati chiederanno un intervento del prefetto: infatti le reali possibilità di poter ancora dare un futuro all'Aerosol salvando una parte dei posti di lavoro sono legate alla capacità e alla volontà della proprietà di immettere nuovi capitali. Si tratta della seconda volta che la vicenda Aerosol giunge sul tavolo del prefetto: tre settimane fa infatti si era tenuto un incontro in merito alla richie-

sta dei sindacati che venissero pagati gli stipendi, cosa non avvenuta, e circa i permessi necessari per riprendere l'attività, permessi poi giunti mentre le linee produttive sono ancora ferme.

A fare scalpore lo scorso 15 giugno fu la mancanza dell'amministratore unico Bartoli al tavolo del prefetto, assente in quanto aveva lamentato tempi di convocazione troppo brevi.

A tal riguardo i sindacalisti Cesna (Cgil), Ferni (Cisl) e Sacchi (Uil) commentano: «Ci aspettiamo che la proprietà si presenti di persona davanti al prefetto. Vogliamo sapere chi possiede questa società e chi è disposto a mettere i soldi per proseguire l'attività. Questi soci non si possono permettere di non presentarsi nuovamente non rispettando lavoratori, istituzioni e organizzazioni sindacali».

**S.Sca.**

## Botta e risposta sulla Larius Conti: «Non è andata così»

### Garlate

Il sindaco replica ad Api «Modificato il tipo di attività Ha lavorato in spregio al dettato della concessione»

Il sindaco di Garlate **Giuseppe Conti** non ci sta a passare per chi mette il bastone tra le ruote a un imprenditore in nome della burocrazia.

Dopo i giudizi espressi da Api Lecco in merito alla vicenda Larius e del cantiere nautico di Garlate, il primo cittadino interviene per spiegare le ragioni del proprio operato e per definire la ricostruzione dell'associazione di categoria guidata da **Luigi Sabadini** «fantasiosa e di parte». Conti contesta la versione secondo cui Comune e Parco Adda abbiano ritirato le proprie autorizzazioni alla Larius a seguito della campagna mediatica condotta dal Wwf. «La domanda iniziale - spiega - e tutta la prima

parte della vicenda viene svolta da un'altra società, la Econautica, che ha promosso le pratiche per le necessarie autorizzazioni per costruire e promuovere barche spinte da motori elettrici, quindi con l'esclusione dei motori tradizionali. Su queste basi il Parco Adda concede la concessione demaniale e il Comune dà parere favorevole. Solo dopo arriva la richiesta di modificare il tipo di attività, introducendo le barche a motore tradizionale, in contrasto con le norme».

Il sindaco ribatte anche alla versione secondo cui il cantiere nautico sarebbe stato bloccato dall'iter di ricorsi e controriscorsi durato sette anni: «In tutti questi anni, nonostante il divieto, il cantiere ha sempre operato in spregio al dettato della concessione demaniale e contando sul fatto che la procedura per far rispettare tali prescrizioni è molto complicata». Inoltre il sindaco sottolinea il fatto che il

Consiglio di Stato abbia dato ragione al Comune ribaltando la sentenza del Tar. Il giudizio sulla vicenda è lapidario: «Comprendo l'esasperazione delle categorie e degli imprenditori per le lunghezze delle procedure, per quel che mi riguarda cerco di far di tutto, nei limiti della legge, per agevolare il concludersi delle pratiche, ma non è certamente quello della Larius l'esempio giusto per tale critica».

Api Lecco precisa che l'intenzione era quella di mettere l'accento sull'archiviazione dei procedimenti penali in carico all'azienda principalmente per reati ambientali: «La Larius si è riservata di intraprendere ogni eventuale ulteriore azione sul lato civile ed amministrativo. Per quanto riguarda le considerazioni espresse dal sindaco ci permettiamo di osservare che anche tali argomenti sono già da tempo oggetto di esame e di azioni da parte dell'azienda».

## Lavoro. Lecco 5° posto in Italia per competitività occupazionale

[LN lecconotizie.com/economia/lavoro-lecco-5-posto-in-italia-per-competitivita-occupazionale-463989/](https://www.lecconotizie.com/economia/lavoro-lecco-5-posto-in-italia-per-competitivita-occupazionale-463989/)



**LECCO – La provincia di Lecco è al 5° posto tra le 107 province italiane in una speciale classifica che misura la capacità di garantire un’ampia ed efficace partecipazione al mercato del lavoro locale nel 2017.**

Lo certifica il terzo rapporto annuale su Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane, realizzato dall’Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro e presentato lo scorso 29 giugno a Milano nell’ambito del Festival del Lavoro 2018.

Il dato conferma le soddisfacenti performance del mercato del lavoro lecchese registrate dall’ISTAT in primavera, con un tasso di disoccupazione riferito al 2017 pari al 5,3% (settimi a livello nazionale con Bolzano miglior provincia italiana con il 3,1% di disoccupati).

Nel dettaglio, il 5° posto assoluto riguarda il livello di “**competitività occupazionale**” delle province italiane che si ricava da un indice sintetico di efficienza e innovazione del mercato del lavoro calcolato tenendo conto di cinque indicatori, di seguito analizzati.

Per quanto concerne il tasso di occupazione dei residenti tra 15 e 64 anni, la provincia di

Lecco si classifica settima a livello nazionale, con una quota pari al **69,2%** (prima Bolzano con il 72,9% e con una media nazionale pari al 58%).

Bene anche la posizione lecchese nelle classifiche riguardanti **l'occupazione dei giovani tra i 15 e 29 anni**, con una bassa percentuale di giovani inattivi (i NEET, ossia i giovani che non studiano, non sono iscritti a corsi di formazione e non lavorano) pari all'11,9% della popolazione giovanile in provincia, e con un tasso di disoccupazione dei giovani compresi tra i 15 e 24 anni pari al 14,9% (Venezia la migliore con solo l'8,3% di giovani disoccupati, ma con l'allarmante media nazionale del 34,7%).

Mediocre invece la posizione di Lecco nella classifica del gender gap, ossia lo squilibrio tra il tasso di occupazione maschile e femminile correlato alla suddivisione del carico familiare tra donne e uomini e al costo dei servizi di cura per i bambini: in questo caso la nostra provincia, con un tasso differenziale di genere pari al 17,2%, risulta solamente al 50° posto a livello nazionale, molto lontana dalla provincia più virtuosa (Trieste con un differenziale del 7,4%).



Molto bene il posizionamento negli ultimi due indicatori che compongono l'indice sintetico, cioè la quota di occupati con alte qualifiche (5° posto a livello italiano con il 41,7% del totale degli occupati a livello provinciale) e la quota di contratti da lavoro dipendente "standard", ossia a tempo indeterminato, pari al 71,5% del totale degli occupati in provincia (Lecco al 4° posto a livello nazionale e non lontana da Varese, prima classificata con il 73%).

Il consigliere provinciale delegato al Lavoro **Giuseppe Scaccabarozzi** commenta: "E' stato possibile ottenere questo lusinghiero risultato anche grazie alla collaborazione di rete tra gli enti territoriali, tra cui la Provincia di Lecco con i suoi Centri per l'impiego, le parti sociali, i consulenti del lavoro. La caratteristica peculiare del nostro territorio **è impegnarsi insieme per governare al meglio le dinamiche del mercato del lavoro locale** attraverso iniziative di inserimenti e ricollocazioni lavorative, politiche formative, attenzione alle persone disabili e più fragili, gestione delle crisi aziendali. In questo contesto si inseriscono il Tavolo provinciale di Networking e gli accordi di partenariato per la stipula dei patti di servizio personalizzati con gli operatori accreditati. Non dimentichiamo però che è necessario lavorare ancora di più per favorire l'occupazione giovanile e femminile".

Il Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Lecco **Matteo Dell'Era** dichiara: "Il rapporto annuale sull'andamento occupazionale del Paese, lasciatoci in dote dal Festival del Lavoro 2018 organizzato dalla nostra categoria a Milano, ha fatto emergere **una fotografia della nostra provincia assolutamente virtuosa** con una performance che ci ha visti al 3° posto a livello regionale e al 5° posto a livello nazionale. Non è un caso: sul nostro territorio i servizi all'impiego pubblici gestiti dagli uffici provinciali funzionano bene con principi di efficienza organizzativa ed efficacia nei risultati; non meno importante è la continua ricerca di migliori sinergie tra soggetti pubblici e privati per fare sistema con

l'obiettivo economico-sociale di ottimizzare l'occupazione in termini quantitativi e soprattutto qualitativi. Non sorprende il 50° posto nella classifica nel rapporto occupazione uomo/donna data la tipicità del nostro distretto industriale prettamente metalmeccanico e molto meno sviluppato nel settore dei servizi e del turismo. **Dove c'è invece da lavorare in prospettiva futura è nell'occupazione dei giovani** (neet): tutti insieme dovremmo fare un lavoro prima di tutto culturale con giovani, scuole e famiglie e parallelamente creare le condizioni affinché i nostri ragazzi, che rappresentano il nostro futuro, possano essere integrati efficacemente nel mercato del lavoro”.

## Aerosol: 60 giorni di tempo per presentare il piano di concordato

[LN lecconotizie.com/economia/aerosol-60-giorni-di-tempo-per-presentare-il-piano-di-concordato-463983/](https://lecconotizie.com/economia/aerosol-60-giorni-di-tempo-per-presentare-il-piano-di-concordato-463983/)



**VALMADRERA – Sessanta giorni di tempo per redigere il piano concordatario: è quanto concesso dal Tribunale di Lecco all’Aerosol Service che lunedì ha presentato domanda per l’ammissione alla procedura.**

La scelta era già stata annunciata la scorsa settimana ai sindacati che avevano accolto non di buon grado la notizia, ricordando che il concordato potrebbe far slittare ulteriormente il pagamento delle mensilità arretrate ai dipendenti, ben otto quelle accumulate sinora.

E’ stato però nel corso dell’udienza che si è svolta ieri, mercoledì, al palazzo di giustizia, per l’istanza ingiunzione al pagamento presentata da alcuni lavoratori della fabbrica di Valmadrera, che si è appreso pubblicamente della richiesta di concordato che l’azienda aveva già depositato a inizio settimana.

Una domanda ‘in bianco’ che entro due mesi dovrà essere integrata con un piano che spieghi come Aerosol intende risarcire i propri creditori. E’ un concordato in continuità quello richiesto, l’intenzione dovrebbe quindi essere quella di evitare la chiusura, oltre al pagamento dei debiti dovranno esserci le condizioni per proseguire nella normale attività e

questo comporta il pagamento regolare delle maestranze e dei fornitori.

Bisognerà vedere quanti degli attuali dipendenti saranno ancora in organico se l'azienda riaprirà: in questi giorni, infatti, sta proseguendo la presentazione di dimissioni da parte dei lavoratori che non vogliono rischiare di perdere l'indennità di disoccupazione.

Nel frattempo, così come avevano richiesto, i sindacati saranno ascoltati nuovamente dal prefetto. La convocazione dell'incontro è fissata per il prossimo lunedì.